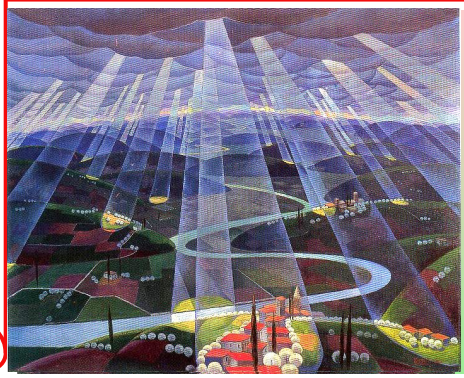

PARROCCHIA di SAN VALENTINO

VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27

www.villantria.it

con San Giovanni Battista in Magione e Castelvieto, San Michele Arcangelo in Agello, San Feliciano, San Savino

04 OTTOBRE 2020

27^ DEL TEMPO ORDINARIO - A -

IL DONO DEL TEMPO PRESENTE

Non c'è niente di peggio di questa crisi, se non il **rischio di sprecarla**. Le parole di papa Francesco riescono come sempre a leggere in profondità il tempo che viviamo, stanandoci dalla tranquillità dell'abitudine e della *routine* religiosa, ecclesiale e pastorale cui siamo soliti accomodarci.

Se una crisi produce una ferita, infatti, non bisogna dimenticare che un dolore più grande potrebbe accovacciarsi alla nostra porta se quella crisi tentassimo di tacerla, negarla, liquidarla come una passeggera parentesi. O, per dirla in positivo, *«la crisi molto spesso **nasconde un'immensa Grazia**... c'è quindi una lezione da imparare anche dai tempi difficili che stiamo vivendo».*[1]

La domanda del nostro discernimento ecclesiale e pastorale dovrebbe essere questa: *Quale **lezione** possiamo imparare dalla pandemia? Qual è la **grazia nascosta** dentro la crisi che stiamo vivendo? Qual è il **tesoro disseminato** nel campo di questo tempo incerto, per il quale dobbiamo vendere tutto?*

Senza volgersi indietro

L'economista Premio Nobel per la Pace 2006 **Muhammad Yunus** ha pubblicato su *La Repubblica* un'interessante riflessione, dal titolo: **«Non torniamo al mondo di prima».** L'ansia di ritornare alla cosiddetta normalità tacita la domanda su che tipo di mondo fosse quello di prima e se fosse davvero «normale». *L'inquinamento di prima, l'economia ingiusta dello scarto, l'uso smodato delle risorse, il predominio del mercato, il modello consumistico che presiede le nostre società, è normale?*

Oppure questo potrebbe essere il momento storico per chiederci che tipo di persone vogliamo essere e che tipo di mondo vogliamo costruire? Yunus non ha dubbi e pone un serio interrogativo: «Riportiamo il mondo nella situazione nella quale si trovava prima del Coronavirus o lo ridisegniamo daccapo? **La decisione spetta soltanto a noi**».[2]

A mio parere, anche la Chiesa deve porsi onestamente davanti a questa domanda.

Continua pagina seguente

ANGOLO DELLA MESSA 1^ COMUNIONE

04 ottobre 2020
Chiesa di Villa
ore 10:30

BATTISTI DAVIDE
FOIANI VITTORIA
PALMIERI FILIPPO
SIMONETTI GIADA

L'EUCARISTIA
È LA MIA AUTOSTRADA
PER IL CIELO.
(Carlo Acutis, anni 15 beato

TEMPO ORDINARIO

Il dono del tempo presente ..... pag 1
segue da 1 pagina ..... " 2
Commento al Vangelo ..... " 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA ..... " 4

IL DONO DEL TEMPO PRESENTE

Per non rischiare di essere per l'ennesima volta una Chiesa **«fuori dal mondo»,** una specie di **«pianeta parallelo»** dove la spiritualità diventa una fuga dall'incarnazione nel reale, **l'ancoraggio a Dio** un modo per sentirci diversi e superiori rispetto alle domande e alle ricerche dell'umanità, **la preghiera** una via per sposare un soprannaturalismo saccente, e la scusa di essere altro da questo mondo e di non essere «del mondo», **un alibi per essere e vivere da «separati».**

L'obiezione secondo cui noi dovremmo seguire un altro criterio non regge. Anche perché, a dirla tutta, la domanda che da più parti si sta levando circa il ritorno alla normalità, è sostanziata di Vangelo. Ogni pagina che racconta la missione di Gesù ci consegna in filigrana lo scontro – talvolta drammatico – sulla **novità che egli intende inaugurare e l'ostinata rigidità** di chi è preoccupato solo di conservare il presente e, con esso, la propria tranquillità. Il mondo normale di prima, quello sistemato, religioso, incastrato nella legge, è ciò che i farisei e i dottori della legge difendono con i denti, dinanzi al vino nuovo della festa con cui uno stravagante Messia vuole inebriare la vita; con l'ossessione per l'osservanza esteriore dei precetti tentano di frenare l'onda travolgente della buona notizia del Vangelo, che si presenta come perenne novità e **invito a camminare, cambiare, convertirsi**: perché la relazione con Dio, d'ora in poi, investe tutta la vita e il costante movimento in cui essa è inserita.

Ecco perché il Regno dei Cieli, dice Gesù, non è per coloro che mettono mano all'aratro e poi si volgono indietro. La conservazione, i pugni chiusi che stringono forte l'esistente, la strenua difesa dello *status quo* non appartengono alla logica di Dio. Chi guarda indietro alle cipolle d'Egitto e non marcia avanti a sé verso la Terra promessa, rischia di perdere, barattandola, quella libertà a cui è stato chiamato. Viceversa, per andare dove va Gesù non bisogna volgersi indietro: *«Saremo pronti se ci abbiamo pensato bene. E ci penseremo bene, solo se lo avremo voluto. Se vogliamo veramente seguire Gesù, domandiamoci dove va. Forse va in un posto dove non si può dormire, in cui si sta scomodi…».*[3]

Perché per la Chiesa non dovrebbe ascoltare questo monito e continuare a muoversi nelle acque paludose della nostalgia del passato?

Non è una parentesi

Dobbiamo di certo riprendere le attività pastorali e tutto ciò che occorre perché la fede del popolo di Dio riceva il suo nutrimento quotidiano. Tuttavia, la pandemia e il *lockdown*, sopraggiunti in un tempo già segnato da una crescente disaffezione nei confronti della fede e da un lento ma progressivo spegnimento dell'appartenenza ecclesiale, ci chiedono di fermarci e riflettere insieme, prima di riempire nuovamente le nostre agende parrocchiali.

Siamo stati già rapiti abbastanza, durante i mesi scorsi, dall'ansia della spoliazione e dalla sindrome di perdere il controllo. Il vuoto che si è venuto a creare, per non aver potuto celebrare l'eucaristia e per non aver potuto soddisfare la scaletta delle nostre attività programmate, è stato spesso mal sopportato e sono stati fatti molteplici tentativi – alcuni veramente goffi e bizzarri – per riempire quella "solitudine" che invece poteva essere una vera benedizione.

Ora non è il tempo di riprendere «come se nulla fosse». Come ha scritto il vescovo di Pinerolo, Olivero, che ha rischiato di morire a causa del Coronavirus: *«Questa non è una parentesi. Si deve tornare con delle novità e dei cambiamenti. A livello di Chiesa torneremo diversi. Dio ci ha fatto capire che si può essere Chiesa diversa». Dobbiamo semplicemente ritornare come prima? Dobbiamo riprendere a celebrare le stesse messe di prima e nelle stesse identiche modalità? Dobbiamo semplicemente riprendere lo stesso impianto pastorale e appiccicarlo a questo tempo? Il seme della Parola, circolato nelle case e con ogni altro mezzo durante il lockdown deve essere considerato un'eccezionalità da ricacciare nel dimenticatoio o, piuttosto, dovremmo riflettere su come l'avevamo trascurato, preferendo un cristianesimo devozionistico, superficiale, sacramentalizzato, senza percorsi formativi, senza spazi culturali, senza fede domestica e senza la centralità della Scrittura?*

Non ci sono risposte facili, ma almeno possiamo provare a porci le domande. Meglio se ogni parroco lo facesse con la propria comunità e, ancor più, se i preti lo facessero insieme. Se ci volgiamo indietro anche ora, perderemo l'ora del passaggio di Dio che desidera far nuove tutte le cose.

Settimananews Francesco Cosentino21.09.2020

---

[1] L.M. Epicoco, *Stabili e credibili. Esercizi di fedeltà quotidiana*, Paoline, Milano 2020, 16.

[2] M. Yunus, «Non torniamo al mondo di prima», in *La Repubblica*, 18 aprile 2020.

[3] P. Sequeri, *Senza volgersi indietro. Meditazione per i tempi forti*, Vita e Pensiero, Milano 2000, 18.

L'immagine della **vigna** richiama il rapporto tra Dio e il suo popolo, le attenzioni che vengono prodigate e anche il giudizio, se il popolo tradisce l'alleanza. L'immagine diventa sintesi di una **storia di relazione**, dell'agire di Dio nei confronti dell'umanità. La parabola evangelica di questa domenica, dei vignaioli assassini, si inserisce nello scontro tra Gesù e i capi del popolo. Il motivo del rifiuto è un aspetto centrale di questo racconto.

L'evangelista Matteo si rivolge ai fedeli della sua comunità cristiana anche per ammonirli: in fondo anche i cristiani non sono preservati dal pericolo di "perdere" la vigna, se non restano fedeli alle esigenze del vangelo. Guardando alla parabola possiamo notare che essa si sviluppa in due sequenze. La prima mette i risalto la figura del **proprietario con tutto il suo amore** verso la sua vigna. La seconda descrive i diversi tentativi di riscossione dei frutti da parte del padrone. Quei **vignaioli,** cui era stata affidata la cura della vigna, vogliono solo accaparrarsi la sua proprietà a spese del proprietario. Appaiono non solo cattivi, ma anche **incapaci di far fruttare la vigna** loro affidata. Essi non producono frutti.

C'era un uomo che... piantò una vigna (Mt 21,33)

Eppure Dio non si ritira in un angolo a piangere per la delusione. Ha piantato la sua tenda sulle macerie prodotte dall'uomo e ha ricominciato a scrivere una storia nuova, scrivendola con il suo amore che ci ha donato il suo Figlio… e il Figlio che ha donato la sua vita per noi. A dirci che solo **l'Amore può scrivere una storia degna dell'uomo, di Dio e del mondo.** E per scrivere questa storia Lui chiede sempre collaboratori (Abramo, Mosè, i profeti, Maria, gli apostoli…). E ora Dio si serve di noi!

SABATO 03/10/2020

ore 18:30 - SOCCORSO: ***Ettore, Aldina e Giuseppe Baldini***

DOMENICA 04/10/2020: SAN FRANCESCO D'ASSISI

27^ DEL T.O.

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

ore 10:30 - VILLA: ***MESSA COMUNITARIA***

1^ COMUNIONE DI
2 BAMBINI E 2 BAMBINE

LUNEDÌ 05/10/2020 ore 18:30 VILLA: ***per il Popolo***	**GIOVEDÌ 08/10/2020** ore 18:30 VILLA: ***per il Popolo***
MARTEDÌ 06/10/2020 ore 18:30 VILLA: ***per il Popolo***	**VENERDÌ 09/10/2020** ore 18:30 VILLA: ***per il Popolo***
MERCOLEDÌ 07/10/2020 ore 18:30 VILLA: ***per il Popolo***	

SABATO 10/10/2020

ore 18:30 - SOCCORSO: ***Def. Cardellini/Rita Contini***

DOMENICA 11/10/2020

28^ DEL T.O.

ore 10:30 - VILLA: ***Per il Popolo***

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211
MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060
PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -
06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366
Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*
Email parrocchia: *villantria@diocesi.perugia.it*
Sito web: *www.villantria.it*
Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139